GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Il grido di dolore dell'agricoltura

Di fronte ai progetti pei provvedimenti finanziari presentati testè al Parlamento dal ministro Perazzi, la nostra agricoltura getta un nuovo grido di dolore. Essa, che nella travagliosa sua crisi sentiva un leggerissimo sollievo nell'abolizione dei due decimi sulla fondiaria, si vede nuovamente colpita colla reimposizione di uno di questi decimi e perde ogni speranza che possa esserle tolto in breve anche il terzo.

La crisi agraria, che per qualche tempo ha tenuto largo campo nelle discussioni del pubblico, davanti alle maggiori preoccupazioni per le condizioni generali finanziarie era passata ora in seconda linea, ma pur continuava sordamente a rodere la nostra agricoltura, ad estenuare i nostri proprietari agricoli.

Essa non ha certo portato il contributo suo a quel rigoglio di vita economica che il Perazzi accennò correre da un capo all'altro d'Italia, e le sue condizioni ognor peggioranti sono largamente comprovate dalla crescente emigrazione e dal continuato deprezzamento dei fondi.

Ora nella nuova distribuzione di pesi che per provvedere alla finanza pubblica si minacciano a tutte le classi di connazionali l'agricoltore, adducendo la tristissima condizione sua, vorrebbe esimersi. Questa sua intenzione la desumiamo da un appello del Comizio Agrario di Torino che più sotto riproduciamo, nel quale si oppugna non soltanto la reimposizione di un decimo, ma si chiede, in base ad antiche promesse, l'abolizione del terzo decimo.

I nostri agricoltori — lo sappiamo a prova — sono pur essi patrioti e meglio d'altri affezionati all'alma terra natia e, nello sforzo che ad ognuno si chiede per superare la presente ardua crisi finanziaria, non vorranno, crediamo, essi soli ritirarsi. Ma l'appello del Comizio Agrario di Torino mostra in quali vere condizioni si trovi l'agricoltura nostra, e noi crediamo di segnalarlo al pubblico ed al Governo affinchè conosca come debba esser possibilmente risparmiata da ulteriori gravami questa primissima capitale industria della patria nostra.

Ecco ora la circolare del Comizio Agrario:

Onorevole Signore,

La proposta di ripristinare i due decimi di guerra sulla proprietà fondiaria, mentre che per voto del Parlamento (1° marzo 1886) doveva abolirsi il terzo decimo che tuttavia rimane, mentre perdura infierendo la crisi agraria e le condizioni economiche del paese vanno sempre più aggravandosi, offende l'equa ripartizione dei pesi pubblici fra le varie classi sociali voluta dalle leggi fondamentali del Regno.

La perequazione riconosciuta sì giustamente necessaria, deliberata dal Parlamento in ossequio allo Statuto, col ripristino dei decimi diventa una derisione. Si sana colla destra una piaga e colla sinistra se ne apre una seconda e mortale.

Che la proprietà fondiaria si trovi sempre più in maggiori strettezze ci sembra luminosamente provato dalla diminuzione di un buon terzo sui canoni di fitto, da quella del valore dei fondi rustici, dalla mancanza di lavoro, dalle crescenti emigrazioni non solo dei coloni, ma dei piccoli proprietari, ed infine dalle continue espropriazioni per debiti d'imposte (1).

La maggior parte dei fondi rustici, se non tutti, pagano dal 40 al 60 0/0 e sono non pochi le cui rendite non bastano a coprire la somma delle imposte governative, provinciali e comunali.

La legge concede dai redditi di ricchezza mobile la deduzione delle passività che la colpiscono; nessuna deduzione è accordata alle proprietà stabili: la tassa di successione, cui sfuggono in grossa parte i valori mobiliari, pesa integra e inesorabile sui beni; le tasse di trasmissione e di registro, gravissime pel possessore di terre, sono insignificanti pei valori mobiliari, e le assicurazioni contro la grandine e nuovi malanni per trattati sconfessati e per insetti ribelli ad ogni distruzione.

O il Governo vuole ignorare questa condizione di cose, anche ad onta non solo delle deliberazioni dei poveri Comizi Agrari ma di quelle dei Consigli comunali e provinciali, o, non ignorandola, sarà lecito domandare come, stando oggi, Governo schiettamente liberale, sul tracciato dei dettami di giustizia e di equa ripartizione di pesi, possa riproporre un nuovo aggravio sulle terre colunite immiserite?

Nell'interesse dell'agricoltura e degli agricoltori, che legalmente rappresenta, il Comizio Agrario di Torino nuovamente rinnova e riafferma la solenne protesta inviata al Governo ed al Parlamento nell'aprile 1887 contro il ripristino dei due decimi di guerra e chiede che, in ossequio alla legge 1° marzo 1886, sia abolito, secondo la promessa fatta, il terzo decimo.

Il Comizio adempie con ciò al dovere che gli incombe di tutelare gl'interessi della produzione agricola, impedita e strozzata nel suo regolare svolgimento non solo dalla crisi, ma dal peso ognora crescente delle tasse.

Se l'inviolabilità della proprietà non è una vana parola, non si deve e non si può, mediante il continuo aggravio di imposte, consumare a danno della proprietà fondiaria e dell'agricoltura una vera *confisca*.

La proprietà fondiaria non domanda privilegi, domanda solo eguaglianza e giustizia: domanda che non si inaridiscano a furia di decimi le fonti della produzione e che si rispettino i numerosi contratti stipulati dopo l'abolizione dei decimi stessi.

Il Comizio Agrario di Torino, affermando che nel colpire la proprietà fondiaria venne raggiunto, se non oltrepassato, l'estremo limite del possibile, rinnova la sua istanza perchè venga respinta la proposta di ripristinamento dei *due decimi di guerra*, ingiusto balzello che colpirebbe quanti sono in maggiori sofferenze, ed attesa l'interna sperequazione, riuscirebbe esiziale.

Per la Direzione
Il presidente: ANCOZZI-MASINO.

(1) L'ultimo documento ufficiale ci diceva che in Italia dal 1873 al 1877 furono espropriati 40,051 contribuenti per un debito di imposte di L. 5,440,511, ossia per una media di L. 85 83. Ora, aggiungiamo noi, i terreni espropriati non trovarono acquisitori e si dovettero lasciare nelle mani stesse degli espropriati, i quali così non pagano imposte e godono il fondo.

Lettera telegrafica da Roma

Le Sotto-Commissioni della Giunta del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore 4,5 pom.* — Oggi si è nuovamente adunata la Giunta generale del bilancio per costituire le varie Sotto-Giunte in cui suole dividersi.

La ripartizione dei commissari nelle Sotto-Giunte speciali rimase fatta così:

Sotto-Giunta pei bilancio delle finanze e del tesoro: onorevoli Branca, Luzzatti, Lacava, Giusso, Lucca, Vacchelli, Cadolini e Plebano. Venne eletto a presidente l'on. Luzzatti, a segretario l'on. Lucca. *Per i consuntivi:* onorevoli Giusso e Plebano.

Sotto-Giunta per i bilanci della guerra e della marina: onorevoli Taverna, Pelloux, Pais, Ferraris Maggiorino, Maldini, Ferraccia, Marselli. Presidente Ferraccia, segretario Maggiorino Ferraris. *Pei consuntivi:* Pais e Ferraris.

Sotto-Giunta per i bilanci degli interni e degli esteri: onorevoli Ferrari L., Chimirri, Zerbi, D'Arco, Della Rocca, Franchetti. Presidente Chimirri, segretario D'Arco. *Pei conti consuntivi:* De Zerbi e Franchetti.

Sotto-Giunta per i bilanci dell'agricoltura e dei lavori pubblici: onorevoli Giolitti, Sclomit-Doda, Romanin-Jacur, Gonala, Gagliardo, Colombo, Roux. Presidente Sclomit-Doda, segretario Romanin. *Pei conti consuntivi:* Giolitti e Colombo.

Sotto-Giunta per i bilanci dell'istruzione pubblica e della giustizia: onorevoli Merzario, Arcoleo, Bettini, Caccia, Bonacci. Presidente Merzario, segretario Arcoleo. *Pei consuntivi:* Bettini e Caccia.

Negli Uffici della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore 4,20 pom.* — Gli Uffici della Camera esaminarono stamane il progetto di legge relativo al *riordinamento del servizio telefonico*. Furono eletti commissari per tale progetto gli onorevoli Bonasi, Gonala, Menotti Garibaldi, Torrigiani, Vincenzo Ricci, Colombo, Silvestri, Borgatta e Mussi.

Gli Uffici esaminarono inoltre il progetto di legge per *l'approvazione del piano regolatore di Bologna*. Furono eletti commissari: Levi, Plebano, Zanolini, Compans, Cavalletto, Baldini, Lar--ra, Lugli e Gherardini.

Quindi esaminarono il progetto *per convertire in legge il decreto del dicembre 1887 sulle concessioni ferroviarie*. Risultarono eletti commissari gli onorevoli Bertollo, Favale, Bertone, Tittoni, Bianchi, Rubini, Vigoni, Ercole e Correale.

La discussione sulla risposta della Camera al discorso della Corona.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,5 pom.* — Oggi la seduta alla Camera fu quasi interamente occupata dalla discussione sulla risposta al discorso della Corona. Anche quest'anno si ebbe una discussione lunga e che tendeva a degenerare in accademia. Oramai, considerandosi questa risposta alla Corona come una semplice formalità, perdono d'interesse anche i dibattiti che vi si possono impegnare sopra. Tuttavia la discussione diede origine a qualche vivace incidente. Dopo gli attacchi dell'onorevole Toscanelli che già vi segnalai, (*Vedi resoconto Camera*) altri attacchi vigorosi fecero gli onorevoli *Ferrari* e *Cavallotti*. Quest'ultimo specialmente fu assai arguto. Egli notò che il progetto d'indirizzo di risposta dice: La Camera sosterrà il Governo *quanto* più rigido e severo sarà nelle spese. « Io credo — aggiunse — che si tratti qui di un errore tipografico; si voleva forse dire: La Camera sosterrà il Governo *quando* sarà rigido e severo nelle spese ecc., ecc. » *(Ilarità)*.

L'on. *Vendemini* colse l'occasione per biasimare il Governo per non aver mantenute le promesse fatte alle Romagne. Oramai è svanita l'eco festante della visita reale; non resta più che la dolorosa crisi agraria e economica. Tali parole suscitarono una risposta dell'on. *Fortis*, sotto-segretario di Stato per gli interni. Il Fortis affermò che le popolazioni romagnole non sognarono mai di essere in condizioni eccezionali, nè di chiedere provvedimenti speciali. *(Bene)* Forse che le sofferenze delle Romagne hanno una causa diversa da quelle delle altre provincie? La promessa che il Governo fece riguardava lo studio delle condizioni delle classi più sofferenti di tutta Italia e non soltanto della Romagna! Cessiamo di parlare in nome del regionalismo. *(Vive approvazioni)*

L'on. *Vendemini* replicava che il Re aveva suscitate speciali speranze. D'altronde in occasione del viaggio si vide una prova di pauperismo a cui la Romagna certo non era abituata. Al passaggio della carrozza reale si raccolsero 5000 suppliche.

L'on. *Baccarini* interveniva a questo punto per dichiarare che questo fatto non era speciale per la Romagna. « Accompagnai altra volta i Reali in viaggio in diverse provincie e dovunque vidi una pioggia di suppliche. » — L'incidente era quindi esaurito.

L'on. *Crispi* rispondeva brevemente quindi ai vari oratori e specialmente gli on. Ferrari e Cavallotti, che invocavano una diminuzione delle spese militari. — « Tutti vorremmo il disarmo, — disse il Crispi, — ma disarmare noi mentre oltre la frontiera crescono gli armamenti, sarebbe una politica da bambini. » *(Commenti)* L'on. Crispi, difendendo il discorso della Corona nella parte riguardante la visita dell'imperatore Guglielmo, esclama: « Nella frase « Italia in Roma » noi riaffermammo il compimento dell'unità italiana contro il potere pontificio, poichè in Roma siamo e vi resteremo. » *(Vive approvazioni)*

Intanto l'eccessivo svolgimento della discussione provocava dall'on. *Martini* la proposta che la Camera studi il modo per evitare in avvenire che la discussione sull'indirizzo di risposta origini le lungaggini di quest'anno e degli anni scorsi; ma tale proposta suscita nuove discussioni.

Nicotera si oppone alla proposta in nome della libertà parlamentare.

Bonghi fa una controproposta. La discussione procede confusa e rumorosa. Finalmente si approva la proposta emendata da Bonghi di incaricare la Commissione pel regolamento della Camera dello studio della questione. In seguito la risposta al discorso della Corona viene votata alla quasi unanimità.

Dopo approvata la risposta al discorso della Corona si sorteggiarono i deputati che dovranno portarla al Re al Quirinale.

Per una curiosa combinazione furono sorteggiati quattro sotto-segretari di Stato, cioè gli onorevoli Sannino, Mariotti Filippo, Corvetto ed Amadei. *(Ilarità)*

Quindi l'on. *Colombo* svolgeva una sua interrogazione al ministro Boselli sull'ordinamento universitario. L'interrogante si mostrò piuttosto serio. Egli disse di temere che il ministro si lasciasse troppo impressionare dai facili applausi avuti dalla studentesca nel recente suo viaggio.

Il ministro *Boselli* rispose assai felicemente; assicurò che il suo amore per la gioventù non si disgiungeva dal fermo desiderio di mantenere la disciplina. Disse: « Non resterei a questo posto qualora la Camera non mi credesse capace di tutelare l'ordine; spero che l'affetto che gli studenti mi dimostrano valga a convincerli nel perseverare nella via del dovere e della coscienza. » *(Voci: Bene!)*

Del resto il ministro, accertando le festose accoglienze fattegli dai giovani di Napoli e di Sicilia, soggiunse: « D'altronde ebbi la soddisfazione di vedere che non erano soltanto dimostrazioni personali, poichè in molti luoghi gli udii acclamare: Evviva gli studi! evviva la patria, il Re! e perfino: Evviva il greco! »

Bonghi, interrompendo: « Se non lo sanno! » *(Ilarità)*.

Boselli: « Vi ha chi lo sa. In ogni modo questa acclamazione l'ho udita e compresa benissimo, sebbene io non sia un profondo cultore del greco e non abbia mai fatto platoniche traduzioni!... » *(Ilarità prolungata)*.

La Camera, in seguito a proposta dell'on. *Crispi*, accettava di discutere, dopo la riforma del Consiglio di Stato, il progetto dell'on. Nicotera pel ritorno nelle elezioni al Collegio uninominale.

Un attacco della « Riforma » contro Luzzatti — Una manovra dell'Opposizione — Il piano regolatore di Bologna — Il riordinamento telefonico — La contabilità dello Stato e quella delle Provincie e dei Comuni — Un cardinale ammalato — Le scuole delle monache a Subiaco — Un complice del Roncalli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 10 pom.* — La *Riforma* dice che coloro i quali accusano il Governo di provocare confusione alla Camera l'accrebbero essi stessi nominando l'on. Luzzatti alla presidenza della Commissione del bilancio. Osserva che il Luzzatti fu uno dei collaboratori di quella politica che ridusse la nostra finanza nelle attuali condizioni e poi, ravvedutosi, la disapprovò.

Ora non si comprende come potrebbe il Luzzatti schierarsi all'Opposizione e tantomeno rappresentarla qualora la Camera disapprovasse la politica del Governo.

Intanto oggi era assai commentata una nuova manovra dell'Opposizione.

Vennero eletti a segretario della Sotto-Giunta pei bilanci dell'interno e dell'estero l'on. D'Arco, che, come è noto, è avversario dell'on. Crispi, ed a segretario per la Sotto-Giunta dei bilanci di guerra e marina l'on. Maggiorino Ferraris, pur conosciuto come avversario di Bertolè-Viale.

— I commissari per il progetto relativo al piano regolatore della città di Bologna sono tutti favorevoli. Siccome però il progetto ammette un termine di 40 anni per l'esecuzione, diversi oratori negli Uffici, fra cui l'on. Compans, osservarono che simili termini debbono ridursi a 25 anni, allo scopo di non aggravare i proprietari edilizi con vincoli troppo lunghi. L'on. Compans citava l'esempio di Torino, ove affermava che il termine di 40 anni aveva prodotto gravi inconvenienti.

— Anche il progetto di legge pel riordinamento del servizio telefonico ha tutti i commissari favorevoli. Si fecero speciali raccomandazioni perchè il Governo eviti le eccessive formalità e gravezze fiscali. Si raccomandò inoltre di facilitare gli impianti telefonici in montagna, ove spesso paesi non lontani si trovano in condizione di poter difficilmente comunicare per accidentalità altimetriche.

— Ieri, sotto la presidenza del senatore Caccia, si riunì la Commissione incaricata di armonizzare la contabilità dei Comuni e delle Provincie secondo la nuova legge comunale e provinciale colla contabilità generale dello Stato.

Si stabilì la proibizione assoluta dei mandati provvisori dei Comuni e delle Provincie. Lunedì la Commissione si riunirà nuovamente per discutere sopra alcuni punti speciali affidati allo studio di ciascun membro della Commissione.

— Il cardinale Ledochowski è ammalato assai gravemente per una polmonite.

— Nel Comune di Subiaco alcune monache francesi tenevano una scuola pubblica. Il Ministero, sospettando del cattivo andamento di quella scuola, ordinava una ispezione.

L'ispettrice, recatasi alla scuola, chiedeva di parlare alla direttrice. Si presentò una suora che parlava malamente la lingua italiana. L'ispettrice le fece alcune domande, per es., che cosa fosse una tavola pitagorica. La suora, confusa, rispose che era un asse sul quale si pranzava (*sic*). L'ispettrice potè accertare che la suora era una semplice serva. Si riscontrò inoltre che tutte le insegnanti mancavano di diplomi che le facessero adatte all'insegnamento. Il Ministero ordinò tosto la chiusura di quella scuola.

— Venne arrestato un certo Pigazzi, impiegato telegrafico, ritenuto complice del conte Roncalli di Bologna, che, giuocando al lotto, lasciò un vuoto di circa un milione alla Banca Nazionale. Al Pigazzi furono sequestrate alcune lettere compromettenti del Roncalli.

— Il Re, di *motu proprio*, ha nominato l'onorevole Berti Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano.

Contro la tassa sul sale — Riforma comunale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 8,40 ant.* — Il *Don Chisciotte* annuncia che domani sera avrà luogo una riunione dell'antico Comitato parlamentare per l'abolizione della tassa sul sale. Ne erano già membri gli onorevoli Mussi, Luzzatti, Sanguinetti, Cardarelli, Ferraris e vari altri.

— Il *Capitan Fracassa* dice che è imminente la pubblicazione del testo unico della riforma comunale. Così tutte le elezioni prossime si faranno con la nuova legge.

I funerali dell'arciduca Rodolfo

Ancora le indagini sulla morte.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 5,40 pom.* — Secondo il procedimento di rito quest'oggi ebbe luogo il trasporto della salma dalla cappella di Corte alla chiesa dei cappuccini al Mehlmarkt. Il trasporto naturalmente impiegò molto tempo, prescrivendo quel rito, tradizionale da secoli, una infinità di minuzie che vengono tutte con etichetta spagnuola rigorosamente osservate.

L'entrata del pubblico nella cappella del palazzo, ove è esposta la salma del principe Rodolfo, ebbe luogo senza incidenti fino alle 10 ant. Poscia le vie conducenti al palazzo furono occupate militarmente.

L'imperatore, l'imperatrice, la principessa Stefania ed altri membri della Casa imperiale assistettero stamane alla Messa nell'Oratorio. Durante la Messa l'orchestra di Corte suonava e un coro cantava il *Miserere*. Il servizio divino finì a mezzodì. Poscia tutte le campane incominciarono a suonare. Dopo chiuse al pubblico le porte della cappella di palazzo, l'imperatore, l'imperatrice, le arciduchesse Stefania, Gisella e Maria Valeria si riunirono attorno alla bara del principe Rodolfo per congedarsi dal caro estinto. Alle ore 2 il feretro fu chiuso dal maresciallo di Corte Hohenlohe, che ne ritirò le chiavi.

La Borsa ed i negozi erano chiusi; le vie deserte. Tutta la cittadinanza gremiva le vie vicine al palazzo, che colle numerose bandiere e tappeti neri e coi balconi velati di crespo presentavano un aspetto grave, solenne. Il tempo era bello.

Alle ore due le strade erano già sbarrate dalla truppa.

Prima i camerieri e i lacchè levarono la bara dal catafalco e la deposero a terra. Allora il parroco di Corte, reverendo Mayer, la benedisse e spruzzò d'acqua benedetta, e dopo questo essa fu portata giù nel così detto Schweizerhof seguita dall'Oberstofmeister, dall'aiutante di campo e dall'ufficiale d'ordinanza del defunto, e fiancheggiata alle due parti da paggi con torcie, arcieri, trabanti e guardie ungheresi.

Allora, dietro le istruzioni ricevute, si formò il corteggio, in quest'ordine: prima veniva un manipolo di dragoni a cavallo, seguivano i trovatelli ed i vecchi del ricovero, quindi veniva uno staffiere a cavallo, una carrozza a due cavalli con un foriere di camera, una a due cavalli con uno dei camerieri addetto al servizio personale del defunto, uno squadrone di cavalleria, poi i carmelitani, i parroci di Vienna, le autorità municipali, poi un foriere di Corte a cavallo, una carrozza a sei cavalli coll'aiutante di campo e l'ufficiale d'ordinanza, e un'altra carrozza a sei cavalli col primo maestro di cerimonie del principe, conte Bombelles.

Tutti i lacchè, gli staffieri, i forieri erano completamente vestiti di nero, ed i cavalli erano tutti morelli, bardati nel più stretto lutto.

Veniva quindi il carro funebre, tutto nero e drappeggiato di nero, tirato da sei cavalli bianchi, bardati in nero. Ai lati del carro vi erano, parte per parte, quattro paggi con ceri, trabanti e guardie di Corte.

Seguivano le nobilità di Corte e di Stato, molti magnati polacchi ed ungheresi nei loro splendidi costumi nazionali.

Il corteo era chiuso da un riparto di fanteria e da un altro squadrone di cavalleria (ussari).

Vi era pure una compagnia di marinai.

Durante tutto il tragitto suonarono a morto le campane. Il pubblico credeva che il corteo facesse il giro di almeno una parte del Ring, quella che va dall'arco di Francesco I fino all'imboccatura della Kärnthnerstrasse; invece fu scelto un percorso più breve; il corteo uscì dalle porte della Burg sulla Josefsplatz e giù per l'Augustinerstrasse e la Tegetthoffstrasse giunse al portone della Kapuzinerkirche. Qui giunto, si aperse la porta, e i sacerdoti cappuccini, preceduti dal loro superiore, si recarono ad accogliere la bara, che poi fu portata dentro e deposta sul catafalco preparato. La chiesa era, naturalmente, tutta addobbata a lutto, ma semplicissimamente, e vi si trovavano già raccolte tutte le autorità.

L'imperatore, l'arciduchessa Gisella e gli arciduchi non si recarono nella chiesa che quando il suono delle campane annunciò che il corteggio vi era già arrivato; e vi giunsero in carrozze semplici, in istretto incognito, entrando nel tempio dalla porticina laterale nella Klostergasse, di un annesso, nel cui cortile era stato formato con tavole ricoperte di stoffa nera una specie di corridoio provvisorio. Nel corridoio del convento il maresciallo di Corte Hohenlohe, il mastro delle cerimonie Hungady, il Padre guardiano del convento ed altri Padri con torcie aspettavano. V'erano pure altri personaggi; il sovrano e gli arciduchi furono condotti in chiesa. Le pareti, i banchi ed il pavimento della chiesa erano ricoperti con panno nero. Presso l'altare principale vi era una tribuna con una prima fila di poltrone per l'imperatore e pei sovrani del Belgio, poi altre due file per gli arciduchi e le arciduchesse. In mezzo alla chiesa sorgeva il catafalco circondato da ceri accesi con a destra un seggio per l'arcivescovo Ganglbauer, e di fronte parecchi inginocchiatoi pel nunzio, pei vescovi e per altri invitati speciali.

A destra del catafalco si collocarono i ministri austriaci ed ungheresi con Kalnoky, Taaffe, Tisza. In testa i consiglieri intimi, ciambellani, ecc., seduti su due file di poltrone. Presso loro sedevano i presidenti delle Camere austriache e ungheresi, le Delegazioni della Bassa Austria, i borgomastri di Vienna e Budapest, le rappresentanze comunali delle due capitali ed altre deputazioni. A sinistra dell'ingresso i dignitari di Corte, la Casa del Kronprinz. Il cardinale Ganglbauer, col Capitolo, accolse la bara all'ingresso principale della chiesa e la accompagnò all'interno, ove regnava un pietoso silenzio. Mentre l'arcivescovo Ganglbauer ufficiava, l'imperatore, profondamente commosso, fissava continuamente il feretro contenente le spoglie del defunto figlio. Finito il canto *Libera nos Domine*, eseguito dall'orchestra di Corte, l'imperatore si avvicinò alla bara e fece un'ultima preghiera.

La cerimonia fu brevissima; vi fu la benedizione della bara e quindi il coro della cappella di Corte cantò il *Libera*.

Finito questo, l'imperatore, l'arciduchessa e gli arciduchi si ritirarono. Allora la bara fu levata dal catafalco e portata giù nella cripta, dove sono le tombe degli Absburgo; precedevano i sacerdoti salmodiando, seguivano lacchè con torcie, e quindi il primo gran cerimoniere principe Hohenlohe, che, per testimoni l'aiutante di campo e l'ufficiale d'ordinanza del defunto, fece la regolare consegna, colle parole di rito, della bara al padre guardiano dei cappuccini, consegnandogli le chiavi del sarcofago. Egli disse: « Riconosci tu in questa salma l'arciduca Rodolfo? » Il capo della comunità rispondeva: « Sì; oramai la salma resta sotto la nostra protezione. » Come potete immaginare, moltissima gente lungo le vie, tenuta indietro sui marciapiedi da guardie a piedi e a cavallo e da soldati. Nella chiesa non ebbero posto che le autorità e le rappresentanze, causa la ristrettezza dello spazio.

L'imperatrice, le arciduchesse Stefania, Gisella e Maria Valeria, secondo l'uso, non parteciparono al corteggio. Esse rimasero a pregare nella cappella di Corte. La folla, innumerevole, conservò ordine perfetto durante tutta la cerimonia, che terminò dopo le 5 pom.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore 11,30 ant.* — Ieri il prof. Hoffmann, uno dei medici che esaminò il cadavere dell'arciduca Rodolfo, riprendendo il corso delle lezioni alla Università dichiarò che, contrariamente alle voci poste in giro, il rapporto dei medici che fecero l'autopsia corrispondeva alla verità ed era stato esteso con piena convinzione scientifica all'infuori di qualsiasi influenza.

Si ricorda che il protocollo dell'autopsia era così concepito:

1. Il principe ereditario è morto anzitutto per frattura del cranio e lacerazione della parte anteriore del cervello;

2. Questa frattura fu prodotta da un colpo di arma da fuoco esploso nelle immediate vicinanze della tempia destra;

3. Il colpo esploso da una rivoltella di medio calibro era atto a produrre la descritta ferita;

4. Il proiettile non fu trovato, essendo uscito dalla ferita constatata sopra l'orecchio sinistro;

5. È fuori di dubbio che il principe ereditario si inferse da se stesso il colpo e che la morte è subentrata istantaneamente;

6. Precoce prolungazione della colonna e della sutura coronale, come pure rilevanti profondità nella cavità cerebrale e le cosidette impressioni digitiformi nella superficie [illegible] interna del cranio, delle evidenti depressioni ai contorni cerebrali e dilatazione della cavità del cervello, sono dati patologici, i quali, giusta l'esperienza, sono sempre accompagnati da anormali condizioni intellettuali.

È quindi appieno giustificata la supposizione che il fatto è avvenuto in uno stato di aberrazione mentale. Firmati professori Hoffman, Kundrath e Widerhofer.

— Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che fra le tre lettere lasciate dall'arciduca Rodolfo la più estesa è quella diretta all'imperatrice. In questa lettera si accennano i motivi della sanguinosa catastrofe. La lettera diretta all'arciduchessa Stefania era stata scritta a Vienna, nel palazzo imperiale, parecchi giorni prima che l'arciduca Rodolfo si recasse a Mayerling.

— Oggi si ha la conferma ufficiale che non è avvenuta la rinunzia ai diritti del trono per parte dell'arciduca Lodovico Carlo, poichè tale rinuncia non è possibile finchè la successione non sarà aperta. Quanto al caso del figlio Francesco Ferdinando, si osserva che se, accettando l'eredità del duca di Modena, egli avesse rinunciato ad ogni eventuale diritto al trono, secondo il compromesso, tale rinuncia avrebbe dovuto essere comunicata alle Camere ungheresi.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,30 pom.* — Jokay pubblica nel giornale *Nemzet* una lettera dell'arciduca Rodolfo che accompagnava al conte Szegenyi un codicillo col quale gli affidava la scelta degli scritti pubblicabili.

La lettera dice: « Le mando un codicillo aggiunto « al mio testamento. Agisca conformemente al codi- « cillo e al testamento fatto due anni sono d'accordo « colla mia consorte. Troverà nel mio gabinetto di « lavoro, nel palazzo imperiale, un tavolino di cui « aprirà il cassetto colla chiave d'oro unita a questa « lettera. Esso contiene i miei scritti che la incarico « di sistemare, lasciandole la scelta di quelli da pub- « blicarsi. Debbo abbandonare la vita: *Ich muss aus* « *dem Leben scheiden*. Saluti da parte mia tutti i « miei buoni amici e conoscenti. Viva felice e Dio « benedica la nostra cara patria.

« *Il suo* RODOLFO. »

Questa lettera si crede non testualmente autentica, ma essenzialmente esatta sopratutto nei punti accennanti all'intenzione di lasciare la vita, nel salutare gli amici e nel benedire la patria. Sebbene la lettera sia senza data, sembra scritta da Mayerling il 29 gennaio. Jokay aggiunge che neumeno nelle lettere ai genitori ed alla sorella Valeria non si trova nulla circa il motivo della morte.

Questi documenti suscitano infinite discussioni, dubbi e commenti.

— A smentire le supposizioni propalate dal *Figaro* e da altri giornali che il principe si sia ucciso o sia stato ucciso per una tresca colla principessa Auersperg basterà che vi segnali che il principe di Auersperg era presente oggi ai funerali dell'arciduca. Si elevano eziandio dubbi non sulla sostanza, ma sulla autenticità della lettera del principe Rodolfo al conte Szegenyi, di cui vi parlai più sopra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore 4 pom.* — Stamane nella chiesa dell'Anima venne celebrata una Messa in suffragio dell'arciduca Rodolfo d'Austria. Intervennero gli onorevoli Crispi e Perazzi; il generale Pasi, aiutante di campo del Re; il barone De Bruck, ambasciatore d'Austria presso il Quirinale; il barone Revertera, ambasciatore austriaco presso il Vaticano, e tutto il personale delle due Ambasciate. Assisteva numerosa parte della colonia tedesca. Venne eseguita una Messa di Keller.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Alla Messa per l'arciduca Rodolfo assistevano il principe di Galles coi figli, lord Salisbury e gli ambasciatori.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — È stato celebrato un servizio funebre nella chiesa cattolica in suffragio dell'arciduca Rodolfo. Vi assistettero i sovrani e principi tedeschi, il generale Moltke, gli ufficiali dei reggimenti di cui Rodolfo era capo, i ministri, il Corpo diplomatico, la presidenza del Reichstag e del Landtag e il personale dell'Ambasciata austro-ungarica.

L'imperatore ricevette nel pomeriggio Bismarck.

A conferma della versione telegrafataci dal nostro corrispondente di Trieste sulla fine dell'arciduca Rodolfo, togliamo dai giornali francesi alcuni telegrammi da Budapest che riportano i particolari della versione stessa, narrati dal *Budener Courier*, un giornale di Mayerling, che fu sequestrato.

Il guardiacaccia Werner, che era di ronda pel bosco nella notte dal 29 al 30, nel ricondursi a casa aveva notato un lume acceso nella stanza di sua moglie.

Dopo aver bussato alla porta, ode aprirsi le imposte della finestra cautamente e vede un uomo saltare a terra e allontanarsi rapidamente nel bosco; senz'altro Werner lo prende di mira e spara, ma il primo colpo fa cilecca; col secondo colpo uccide quell'uomo. Corre a vedere chi fosse e riconosce l'arciduca: subito dà l'allarme al castello; il conte Hoyos corre precipitosamente, si trasporta l'arciduca ferito a morte nella sua stanza, egli non dà più segno di vita e spira dopo mezz'ora. La guardia Werner, vedendo che ha causato una disgrazia incalcolabile, va nella foresta e si uccide.

Nuovi attacchi contro Bismarck a proposito del processo Geffken.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 9,20 pom.* — Oggi, discutendosi al Reichstag il bilancio della Cancelleria, il deputato Munkel attaccò vivamente la pubblicazione dell'atto d'accusa contro Geffken. Egli disse questo fatto inaudito negli annali della giurisprudenza, ed aggiunse che la legge punisce i difensori che pubblicano gli atti processuali e gli impiegati del Ministero degli esteri che pubblicano i carteggi diplomatici. La legge non parla dei procuratori di Stato, perchè il caso parve inammissibile al legislatore.

Bismarck non era presente alla seduta. In vece sua rispose Boetticher, della Cancelleria, che si mostrò assai fiacco. Egli lesse una disposizione che autorizza a pubblicare gli atti a processo finito. Affermò che il Geffken fu assolto perchè vi era una lacuna nella legislazione. Anche i deputati Richter e Windthorst stigmatizzarono la condotta di Bismarck. Windthorst disse che si dovevano fare rimostranze all'imperatore. La seduta durò fino a tarda ora.

Il Ministero francese.

Un discorso contro Boulanger — Per lo scrutinio di circondario — Il microbo difterico.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 8,5 ant.* — Il rimpasto ministeriale si è ridotto all'uscita del guardasigilli Ferrouillat e alla assunzione di Guyot Dessaigne al portafogli della giustizia. Il nuovo ministro è un radicale, deputato del Puy-de-Dôme ed ex-procuratore dell'Impero. Un fratello del Guyot è morto affetto di megalomania.

— Il generale Riu, ex-segretario di Grévy, ha pronunciato nella Loggia massonica *Giustizia* un violentissimo discorso contro Boulanger e il boulangismo. Tutti, anche taluno dei suoi stessi amici, ne domandarono la punizione in omaggio alla disciplina. Ma oramai la politica è entrata nelle file dell'esercito.

— La Giunta eletta dagli Uffici della Camera per esaminare il progetto di legge pel ristabilimento dello scrutinio di circondario è composta di Arène, Hovius, Dubost, Thomson, Gorнot, Bouvignier, Hubbard, Laforge, Simyan, Maret, Gaulier. La maggioranza è favorevole allo scrutinio di circondario.

— All'Istituto Pasteur è stata fatta una scoperta la quale avrà una grande importanza nella scienza medica. I dottori Roux e Yersin hanno potuto isolare il microbo generatore di quella malattia che è il terrore delle famiglie, il *croup* o la *difterite*. Essi hanno studiato pazientemente le condizioni nelle quali questo microbo si sviluppa, e, cosa meravigliosa, sono riusciti a riprodurre l'infezione difterica su conigli, scimmie, ecc. Proseguendo in questa via sperimentale, essi hanno isolato il veleno secreto dal microbo, veleno dal quale derivano tutti gli accidenti di asfissia e paralisi del croup — e probabilmente non è lontano il giorno in cui si troverà il vaccino.

Il processo Parnell-“Times”.

EDIMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Tribunale si dichiarò incompetente nel processo Parnell contro il *Times*. Parnell pagherà le spese del processo.

Cronaca inglese.

I missionari allo Zanzibar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — La Manica ieri fu pessima. La navigazione fu quasi sospesa alla imboccatura del Tamigi.

Un incendio distrusse la chiesa di Hanmer nella contea di Flint, uno dei più rimarchevoli monumenti gotici dell'Inghilterra.

— Il *Times* ha dallo Zanzibar: « Il prezzo domandato dagli arabi pel riscatto dei missionari tedeschi è talmente esorbitante, che i negoziati sono provvisoriamente sospesi. Domenica il palazzo del sultano fu circondato da molti arabi wasiri, recentemente venuti da Mascate, i quali chiedevano che si facesse cessare il blocco. Il sultano è allarmatissimo. In previsione di un attacco, Seyd-Abdulaziz fa costrurre un forte ai monti di Pemba. »

Luigi Rolfo

direttore delle Poste, non è più!...

Padre di due leggiadre creature che adorava, nel pieno vigore della vita, quando le gioie della famiglia maggiormente gli sorridevano, una lacrimata morte lo rapiva all'amore dei suoi innanzi sera, il 4 corrente. Egli era un perfetto gentiluomo, e per la sua indole buona e dolce si rese caro a quanti lo conobbero.

Funzionario integro, operoso, recò sempre nell'esercizio dei suoi doveri una mente serena, un carattere franco e la bilancia del giusto. Lasciò nel lutto la consorte, vero tesoro di bontà, orgoglio del marito, che sorresse e confortò durante la sua crudele malattia con quella calma serena che è propria della donna forte.

BORSA UFFICIALE.

6 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 65**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	100 40 100 50	— — — —
»	100 45 100 55	— — — —
Svizzera	100 20 100 30	— — — —
Londra +3	— — — —	25 17 — 25 21 —
Id. lungo	— — — —	25 21 — 25 25 —
Germania +3	— — — —	breve 122 7/8 123 1/8
		lungo 123 1/8 123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZERI) — 6 febbraio. — Fermissimi i corsi della riunione serale a Parigi, nonchè le chiusure di Berlino e Londra.

Notizie veramente da porsi in nota non ve ne sono. Da noi le solite, che non hanno più ormai il potere di produrre un effetto serio.

In Africa, stando al dispaccio mandato al foglio romano, Debeb e Atchinoff sembrerebbero disposti a tentare qualche impresa contro i nostri interessi di colà, ma ben potrebbero essere favole e non vi è probabilità di fare un sicuro giudizio.

D'altra parte la nostra rendita è ben tenuta e non sembra risentire per ora le dicerie infondate che talvolta vengono messe in giro, e quanto ai valori ben diverse cause a tutti note ne guidano la via a seguirsi.

Ore 12. — Mercato assolutamente nullo.
Rendita contanti 96 60 96 65.
Rendita fine mese 96 77 96 82.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Mobil.	871 — 873 —	B. Indust.	196 — nom. —
Cr. Mob.	175 — 176 —	Ferr. Mer.	780 — 781 —
Tiberina	727 — 728 —	F. Medit. v.	617 — 618 —
Sub.-Mil.	215 50 216 50	Sicule v.	600 — 602 —
B. Sconto	313 — 312 —	Esquilino	109 — 110 —
Fondiaria	371 — 370 —	Fondiario	104 50 105 —
C. Torin.	336 — 337 —	Cartiere	455 — 460 —

Cassa sovvenzioni Milano 315 50 315 —
Cart. Fond. Banco Napoli 5 0/0 485 — nom.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 5 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti nell'aula sono in numero piuttosto scarso. Al banco dei ministri si notano Crispi e Boselli. Presiede Biancheri. Approvasi il verbale della tornata precedente.

Il PRESIDENTE, in seguito alle votazioni di ieri, proclama:

Commissari per la vigilanza sul Debito pubblico i deputati Toti e Cavallini;

Commissario per l'esame dei progetti diretti ad autorizzare Comuni e Provincie ad eccedere il limite della sovrimposta il deputato Franzi.

Indi il presidente BIANCHERI legge il testo dell'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona.

La discussione sulla risposta della Camera al discorso della Corona.

TOSCANELLI fa una delle sue solite cariche a fondo. Dice che i concetti fondamentali del discorso della Corona — considerato come la espressione del programma del Governo — si compendiano in queste tre: nuove spese, nuovi debiti e nuove imposte. Deplora che il Governo non inizi invece un sistema di serie economie. Per esempio, avrebbe voluto che l'on. ministro Saracco desse l'esempio, sacrificando la linea Asti-Acqui-Ovada... (*Interruzioni. Rumori. Voci: On. Toscanelli, quella linea è stata votata dal Parlamento ed oggi è legge!*)

L'oratore, afferrando la obbiezione: « Quando volete, sapete anche sospendere gli effetti delle leggi. Forse che non ripristinate i decimi dell'imposta fondiaria, dopo che li aboliste? Forse che non rimetteste i maggiori gravami sul sale? Forse che non sospendeste gli effetti della legge comunale nei riguardi della providenza? » (*Approvazioni, rumori e interruzioni*) L'oratore si dilunga a esaminare la politica generale del Ministero, della quale si dichiara malcontento. Toccando della politica estera, deplora che il discorso della Corona taccesi affatto della situazione a Massaua.

A questo proposito biasima che non siasi impedito lo sbarco della missione stessa dall'*Amphitrite* quando sapevasi che quella nave portava a bordo della merce costituente contrabbando di guerra. Deplora che il Governo non abbia realizzato le speranze altra volta espresse di riappacificarsi con l'Abissinia. All'incontro facemmo occupare Keren dall'avventuriero Barambaras-Kafel, complicando la nostra situazione.

Parlando della politica interna, dice che il Governo fa una diversa politica a seconda delle diverse provincie. Afferma che in Romagna si usa una tolleranza, che si nega a Roma. Soggiunge che il Governo è arrivato a tal punto di confusione che gli stessi ministri si stupiscono di vedersi al medesimo banco, mentre rappresentano idee diverse; per esempio, Grimaldi con Perazzi... (*Interruzioni. Ilarità*).

L'oratore termina esprimendo la sua « intera sfiducia ». (*Voci: Oh! oh!*)

FERRARI LUIGI dice che la risposta al discorso della Corona dovrà essere la sintesi del pensiero nazionale; quindi non deve limitarsi a essere una formalistica parafrasi del discorso medesimo. Egli censura il programma governativo per quanto riflette l'indirizzo finanziario. Dice: « Si annunziano nuovi aggravi, mentre le popolazioni sono esauste; mentre urgono i rimedi, si aggravano i mali. »

Ore 4 pom.

CAVALLOTTI dice che la risposta della Camera al discorso della Corona descrive un'Italia come il paese di Bengodi nell'età dell'oro, mentre le condizioni reali del paese sono assai diverse. Soggiunge: « Bisogna mutar strada, un il ravvedimento conviene che cominci dal Governo. »

Loda l'ultima parte del discorso della Corona, che ha ridotto nei suoi giusti termini l'importanza della venuta dell'imperatore di Germania a Roma, la quale venuta, secondo l'oratore, è stata una semplice cortesia personale dinastica; ma le cortesie dinastiche, soggiunge, sono vane quando non le segue la simpatia delle popolazioni.

L'oratore nota lacune nel discorso della Corona e lamenta che non siano state rilevate dalla Commissione dell'indirizzo. Nè può mostrarsi tranquillo quanto alla politica estera del Gabinetto, della quale il discorso stesso non ha fatto cenno. Egli avrebbe desiderato si fosse detto fino a quando debba durare un'affermazione di pace che costa al paese tutti i sacrifici di una guerra.

VENDEMINI, anche in nome dei colleghi Marcora, Ferrari L., Maffi, Fazio, Caldesi, Cavallotti, Pais, Mussi, Pantano, Moneta, Armirotti, Sacchi, Mazzoleni e Garavetti, propone e svolge il seguente emendamento agli ultimi cinque capoversi dell'indirizzo: « Convinti che solo la pace, più che dagli eserciti assicurata dall'amicizia dei popoli civili, potrà alleviare le sofferenze economiche del Paese e rendere attuabile lo svolgimento democratico della sua vita politica, esamineremo con la scorta di questi principii i provvedimenti che verranno presentati alla Camera. » L'oratore, dopo aver svolto molte considerazioni a sostegno dell'emendamento presentato, alludendo al viaggio del Re in Romagna, conclude dicendo che tale visita, per quanto gradita alla maggioranza di quelle provincie, non ha attutito le sofferenze delle industrie agricole e zolfifere, nonostante le larghe promesse del Governo che non cessa dal frapporre ostacoli burocratici al buon volere delle rappresentanze comunali di quella regione.

FORTIS, sotto-segretario di Stato per l'interno, per un fatto personale dichiara che le provincie romagnole non hanno mai sognato aver diritto a provvedimenti eccezionali. Le sofferenze agricole e minerarie sono forse più gravi in Romagna che altrove, le promesse del Governo pertanto si riferiscono allo studio delle condizioni delle classi più sofferenti d'Italia, non solamente di Romagna; ma il tempo trascorso da quelle promesse non è tale che esse possano dirsi mancate.

VENDEMINI replica per un fatto personale, insistendo nelle cose dette.

MARTINI F. non seguito la discussione fattasi sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Ritiene che, se credesi che tale discussione si debba realmente fare, la Giunta permanente del regolamento debba proporre che si muti la disposizione colla quale si affida al presidente della Camera la nomina della Commissione compilatrice dell'indirizzo. Fa formale proposta in questo senso.

BONGHI consente con Martini, ma non crede che si possa maturamente discutere il discorso della Corona e concretarsi nei provvedimenti e nell'indirizzo del Governo.

BACCARINI, in risposta a Vendemini e Fortis, dice che anche nelle miserie presenti i romagnoli sono grati della visita del Re e che essi non accampano privilegi; ma domandano soltanto che siano eseguite le leggi nelle parti che li concernono ed eseguite sollecitamente per provvedere a necessità urgenti, sorpassando anche a certe pedanterie burocratiche. Fatta questa raccomandazione, deve dichiarare di non poter accusare il Governo di non aver ancora mantenuto gli impegni generali assunti che richiedono tempo maggiore di quello trascorso dalle promesse fatte, consentendo in ciò con Fortis.

CRISPI dichiara che, se la discussione avvenuta dovesse far capo ad un voto politico, non rifuggirebbe dall'entrare negli argomenti toccati dai diversi oratori; ma non potendosi provocare una decisione della Camera, si limiterà a brevi risposte, tanto più che fra breve il Parlamento avrà modo di manifestarsi sui provvedimenti finanziari. Riconosce eccezionali le presenti condizioni economiche del paese ed afferma che il Governo intende alleviarle, nè proporrà nuove spese. Aggiunge che la riforma carceraria non recherà nessun aggravio alle finanze dello Stato. Così spera che collo ricorso ordinario del Credito e della Associazione si potrà redimere le terre incolte ed impedirà la delusioni a cui dà luogo l'emigrazione. Quanto agli appunti riferentisi alla politica estera del Governo, conviene anche egli che la pace debba fondarsi più nelle amicizie che sulle armi; ma egli deve osservare che nessuna delle questioni sollevate in Europa nell'ultimo triennio sono sorte per ragione ed iniziativa dell'Italia. Certo che il disarmo e la pace sono sante parole, ma presentemente è impossibile la pace senza le armi.

« Ma, volete — dice il presidente del Consiglio — che l'Italia disarmi quando tutte le altre nazioni sono armate ed alle armi consacrano spese ingenti? Sarebbe questa una politica non seria, ma puerile. Si è detto che nella parte del discorso della Corona non dicemmo alla visita dell'imperatore di Germania il significato di un riconoscimento di Roma capitale d'Italia. Con ciò non è esatto, imperocchè il Re disse avere l'Italia ricevuto la visita del potente monarca germanico in Roma; ed era la prima volta veramente che al Quirinale il capo di una potente nazione amica salutava il Re dell'Italia unita. »

COPPINO difende l'operato della Commissione. Non accetta nessuna delle modificazioni all'indirizzo proposte da alcuni oratori.

CAVALLOTTI replica brevemente e rettifica alcune opinioni attribuitegli dal presidente del Consiglio.

Il PRESIDENTE legge le seguenti proposte: di MARTINI: « Il sottoscritto propone che la Commissione permanente per il regolamento della Camera studi e proponga una formola per regolare la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona; » di BONGHI: « La Giunta del regolamento è invitata a studiare in che modo debba essere composta la Commissione per la risposta e come la risposta stessa debba essere votata dalla Camera. »

Su queste proposte parlano in vario senso MARCORA, CAVALLOTTI, NICOTERA e DI RUDINÌ.

Il PRESIDENTE pone ai voti per divisione la proposta Bonghi, perchè più larga. È approvata la prima parte, respinta la seconda.

Respingesi pure l'emendamento Vendemini all'indirizzo, e approvasi l'indirizzo stesso come fu redatto dalla Commissione.

Il PRESIDENTE estrae a sorte la Commissione che, insieme all'Ufficio di presidenza ed al relatore, deve recare al Re l'indirizzo stesso. Sortono i nomi dei deputati: Pannunzio, Cervetto, Costantini, De Renzis Enrico, Amadei, Gatelli, Mariotti Filippo e Sonnino.

***

COLOMBO svolge una sua interpellanza sopra alcune *recenti disposizioni relative all'insegnamento universitario*. Crede assai pericoloso accordare modificazioni ai regolamenti universitari che sembrano strappate da pressioni delle quali il Governo non può tener conto senza scuotere la disciplina. Censura tali disposizioni.

Il ministro BOSELLI difende le disposizioni date. Esse furono telegrafate alle Università dopo che la calma era completamente ritornata in tutte le Università stesse. Onde non è esatto che egli abbia ceduto a pressioni alle quali, come per il passato, non è disposto in alcun modo a cedere anche per l'avvenire.

Dà ragione delle date disposizioni, le quali sono del resto temporanee, e dimostra come con esse non abbia violato nè leggi nè regolamenti. L'onorevole ministro conclude affermando che, se sarà sorretto dalla fiducia della Camera in tutta la grave materia dell'insegnamento superiore, intende porre al suo attento studio, onde avviarla, sentiti i pareri dei Corpi e persone competenti, ma sotto la sua personale responsabilità, verso una meta che possa rispondere alle esigenze del paese ed alle esigenze della scienza.

COLOMBO non è del tutto soddisfatto della risposta del ministro; però non presenta mozione. — L'interpellanza dichiarasi esaurita.

***

Su proposta del presidente del Consiglio si stabilisce che la discussione della proposta e mozione Nicotera e Bonghi e Vendemini, già ammesse alla lettura dagli Uffici, si farà dopo che sarà discussa la legge sulla riforma del Consiglio di Stato.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande: di FRANCHETTI, al presidente del Consiglio, intorno alla *interpretazione data dal Governo alla prerogativa parlamentare in materia di decreti registrati con riserva*; di SANGUINETTI, al ministro dei lavori pubblici, intorno al *servizio ferroviario sulle linee Acqui-Savona e Torino-Savona*.

FRANCHETTI svolge subito la sua interrogazione.

CRISPI espone le cause che impedirono la discussione nella scorsa sessione della relazione della Giunta parlamentare intorno ai decreti registrati con riserva; del resto dichiara che il Governo riconosce che il diritto del Parlamento di riscontro dei decreti suddetti, è inviolabile.

SARACCO risponderà mercoledì all'interpellanza di Sanguinetti.

BOSELLI dichiara che risponderà sabato ad una interpellanza di Tommasi-Crudeli, già annunziata.

Levasi la seduta alle ore 7,5.

Personale Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,20 pom. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblicatosi oggi contiene, tra le altre, le seguenti nomine e promozioni nel personale giudiziario:

Zugaro, giudice al Tribunale a Macerata, è trasferto al Tribunale di Fermo, dietro sua domanda — Arcangeli, giudice di Tribunale a Fermo, pure in seguito a sua domanda, è trasferto a quello di Macerata — Palladini, giudice di Tribunale a Modica, è trasferto dietro sua domanda al Tribunale di Lanciano — Porru, giudice di Tribunale a Girgenti, è trasferto a quello di Isernia — Romano, pretore a Nola, è nominato giudice e destinato al Tribunale di Castrovillari — Ansiello, pretore a Palermo, è nominato giudice e destinato a Girgenti — Noya, pretore a Molfetta, è nominato giudice e destinato a Modica — Mazzucchelli, pretore ad Ancona, è nominato giudice e destinato a Sassari — Carassi, sostituto procuratore del Re a Cuneo, è nominato procuratore e destinato alla R. Procura di Lagonegro — Rovere, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Torino, è nominato sostituto procuratore del Re a Cuneo — Russo, aggiunto giudiziario al Tribunale di Matera, è nominato sostituto procuratore del Re a Sassari — Panini, aggiunto giudiziario a Reggio Emilia, è nominato sostituto procuratore del Re a Bergamo — Cacciatore, cancelliere presso la Pretura di Casalborgone, è collocato a riposo a sua domanda — Pagnoni, cancelliere alla Pretura di Mosso Santa Maria, è trasferto a Perrero — Pinto, cancelliere della Pretura di Perrero, è trasferto dietro sua domanda a quella di Mosso Santa Maria.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **L'arrivo di don Francesco d'Assisi.** — (*Nostro telegr., 5, ore 6,30 pom.*). — È arrivato da Milano don Francesco d'Assisi, marito di Isabella II di Spagna. Era a riceverlo alla stazione il cognato duca di Montpensier, che gli offrì alloggio in casa propria.

— **Una lettera di Quirico Filopanti.** — Quirico Filopanti, in una lettera di ringraziamento ai suoi elettori imolesi, scrive che manterrà il giuramento che dovrà prestare come deputato, salvi sempre i diritti di una futura costituente, che però non crede prossima. Per ora crede che il partito democratico debba trarre il miglior profitto possibile dalle attuali istituzioni.

LIVORNO. — **Il suicidio di un giuocatore.** — (*Nostro telegr., 6, ore 2,5 ant.*) — Ieri sera certo Giuseppe Miteri, nativo di Varese, si suicidava con un colpo di rivoltella nel Cimitero della Purificazione. Il suicida ha lasciato una lettera nella quale spiega la causa della sua triste determinazione. Egli dice di essersi dato la morte per aver perduta l'unica sua sostanza, consistente in 40,000 lire, al Casino di Montecarlo; impreca al vizio del giuoco morendo, nella speranza che il suo esempio almeno giovi agli altri.

MILANO. — (*Nostre lettere, 5 febbraio*) — (*ce.*) — **Il tentato suicidio d'una guardia carceraria torinese.** — Certo Tunesi, di 32 anni, veronese d'origine, era occupato attualmente a Torino come guardia carceraria. Ieri, lasciata la vostra città, venne a Milano per salutare certi suoi parenti abitanti in viale Tenaglie, N. 41.

Sembra volesse loro porgere l'ultimo saluto, poichè stanotte, recatosi presso i giardini pubblici, bevette dell'acido solforico. Lo trovarono poco dopo due guardie spasimante e colla bava alla bocca. Condottolo all'ospedale in *brum*, gli furono prestate valide cure, per cui ora migliora. Due anni fa aveva pure tentato avvelenarsi e recentemente si era tirata una rivoltellata in direzione del cuore, ma la palla deviò incontrandosi in una costa.

BRESCIA. — **Un delitto in Valle Trompia.** — Sabato sera le guardie di finanza Castagna Odoardo, Loschi Fortunato e Barbieri Giuseppe lasciarono Brozzo per recarsi, come loro era stato comandato, in perlustrazione sui monti di Lodrino, Ma, anzichè eseguire l'ordine ricevuto, quando furono giunti a Marcheno, si portarono da un lavandaio dove, smessa la divisa, andarono a bere in un'osteria, poi in un'altra, poi in una terza dove si ballava, ed essi pure si trattennero a partecipare alle danze.

Ad una certa ora — le 4 dopo mezzanotte — il Barbieri, un giovinotto di 18 anni, attento della persona, esci, nè più lo si vide rientrare. Anche gli altri due uscirono, ma da soli fecero ritorno alla loro caserma.

Alla mattina della domenica alcuni valligiani che si recavano a Marcheno videro, stando sul ponte, un uomo che stava collo gambe nel Mella, dal quale emergeva la parte superiore del corpo. Era il cadavere del povero Barbieri, che portava sulla tempia una ferita che si giudicò inferta con un sasso, e si crede sia stato assassinato sulla strada e poi trascinato in riva al fiume perchè si potesse credere ad una disgrazia accidentale.

Le versioni sono due: l'una che la morte del povero Barbieri vada ascritta alla vendetta di un marito che non si rassegnava a fare la parte di San Giuseppe; l'altra che sia stato ucciso dai suoi compagni; o da uno dei suoi compagni; ed a corroborare questa versione si afferma che una delle guardie porti in viso i segni di recenti graffiature e che presso il lavandaio sia stato trovato intriso di sangue l'abito da borghese di una delle guardie. In ogni modo il Loschi ed il Castagna vennero tradotti a Brescia e rinchiusi nelle carceri dalle guardie per non avere eseguita la perlustrazione che loro era stata ordinata.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lettere, 3 febbraio). — (P. G.) — **Dimostrazione radicale.** — Ieri ricorrendo il quarto anniversario della fondazione del giornaletto *La Giustizia*, ha avuto luogo un banchetto radicale, al quale presero parte circa una ventina di persone, i caporioni cioè del partito socialista della città e della provincia. Dopo il banchetto fu organizzata una piccola dimostrazione. Un centinaio circa di ragazzetti, preceduti da una larga bandiera rossa e nera percorsero la città gridando a squarciagola evviva al socialismo, all'anarchia, alla rivoluzione e abbasso ai preti, al Vaticano e ai principali signori della città! Una pioggia minuta e freddissima rinfrescò quegli animi bollenti, e pacificamente i dimostranti si sciolsero.

— **Sciopero di studenti.** — Ieri gli alunni del nostro Regio Liceo Spallanzani hanno in massa fatto sciopero dalla scuola. Il motivo, anzi dirò meglio il pretesto, è stato questo: Il preside, cav. Stranieri, ha voluto aprire una lettera proveniente, credo, da Novara e diretta agli studenti del nostro Regio Liceo, *Inde irae*. Il Consiglio dei professori ha creduto bene di sospendere per sei giorni dalle lezioni tutti gli alunni, i quali, conosciuta la misura troppo energica, hanno fatto un sa del diavolo ed una dimostrazione contro il preside. Molti parenti degli alunni hanno cercato di accomodare le cose, ma fino ad ora non vi sono riusciti. Vedremo che farà il Ministero, al quale sarà certo pervenuta la notizia delle brutte scene accadute.

— **Minaccia di sciopero e di disordini.** — Essendo stata chiusa temporaneamente la principale filanda della città, le operaie addette ai lavori si sono rivolte al direttore perchè riaprisse tosto lo stabilimento. Il direttore avendo rifiutato, ha suscitato molto malumore fra le operaie, che hanno fatto un po' di baccano e stabilito di non riprendere più il lavoro se per l'avvenire non otterranno un aumento di paga. Attualmente percepiscono circa 70 centesimi al giorno.

FERRARA. — (Nostre lettere, 3 febbraio). — (D.) — **Operai soddisfatti.** — Con piacere vediamo che nei lavori al canale di Burana e precisamente fra Ferrara Bondeno e Cantina si sono impiegati 1400 operai. L'impresa Piancci merita perciò ogni elogio, tanto più che la sappiamo disposta a spingere avanti il lavoro allo scopo di occupare il maggior numero possibile di operai sprovvisti.

— **Comizio per la pace.** — Anche Ferrara avrà il suo Comizio, l'iniziativa è stata presa dalla Consociazione mutua degli operai, e domenica, 10 corrente, alle ore 2 pom., nel teatro Tosi-Borghi, avrà luogo il detto Comizio; interverrà l'on. Pantano.

ACQUI. — (Nostre lettere, 4 febbraio) — **Beneficenza** — Il signor Jona Ottolenghi ha elargito ancora L. 5000 — cinquemila — all'Asilo infantile locale.

Questo mecenate ormai ha donato alla città di Acqui ed al circondario la bagatella di L. 500,000 — diciamo cinquecentomila, — cifra rispettabile, non è vero?!

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 6 febbraio

La scultura alla Esposizione del Circolo degli Artisti.

Quel bracconiere del Calandra che *In barba alla legge* (20) attende la selvaggina al varco, ed ha pigliato subito, appena aperta l'Esposizione, un mecenate, è un bozzetto pieno di carattere, come tipo e come movenza. Nell'insieme come nei particolari lo scultore ha reso con piena efficacia il suo soggetto. In verità è un genere di plastica questa che è adatta assai all'Esposizione del Circolo, è un'espressione d'arte che ha un interesse complesso nell'attrattiva del soggetto che si aggiunge alla seduzione della semplice forma plastica.

Ma ci vuole una disposizione naturale per simili cose. E questa disposizione lo possiede in elevato grado il Reduzzi; già altre volte lo ha dimostrato e lo riconferma colla *Impressione dal vero* (96). La tarchiata contadina che modellò è vera e piena di slancio nell'azione del falciare il fieno ed il bozzetto presenta un simpatico e grazioso assieme di linee da qualsiasi parte lo si osservi.

Anche il Ginotti volle quest'anno essere fra gli espositori, e vi figura con un busto in marmo *Graziella* (639), lavorato coll'abilità e grazia che posseggono tutte le statue che escono dallo studio di questo valente artista.

Altro busto in marmo, gentile di espressione e buono di forma, è la *Pensierosa* (10) del Biscarra Cesare.

Aggraziata assai e modellata bene la *Testina* (110) dello Stuardi, in terra cotta; briosa l'*Ondina* (40) del Debiaggi; caratteristica la vecchia *Sulle Alpi* (74) del Melchiorre.

Il Pozzi ha plasmato nientemeno che *Il suo ideale!* (67). Dunque non gli rimane che spezzar lo scalpello o rimanere a gingillarsi coll'arte! Che vuol raggiungere di più dell'ideale? No; voglio credere che quel titolo sia uno scherzo: l'ideale del Pozzi sarebbe troppo modesto!

L'ideale è per sua natura vago, indeterminato ed irraggiungibile come la perfezione. Chi lo vede concreto, definito, chi gioisce per averlo raggiunto, chi è pago completamente dell'opera sua, non raggiungerà mai una meta elevata nè in arte, nè in nulla. Chi sente altamente dell'arte, chi sente altamente del bello ad ogni passo, ad ogni progresso, vede invece sempre più farsi grande la distanza dalla perfezione, sempre più allontanarsi l'ideale..... Ma vedete un po' a che mi ha portato il busto del Pozzi! Quasi mi dimenticavo che stavo facendo una rivista. Fortunatamente è finita, e non mi rimane che accomiatarmi dal lettore, avvertendolo che domenica è l'ultimo giorno di Esposizione, caso volesse visitarla e... farvi acquisti.

G. L.

★ **Concerto Ellena al Gerbino.** — Giusta quanto abbiamo già annunziato, stasera il noto violinista cieco sig. Antonio Ellena, negli intervalli dello spettacolo della Compagnia Vitaliani darà un concerto eseguendo la cavatina di Raff, *La danse des gnomes* di Bazzini e la *Fantaisie-ballet* di Bériot. Il bravo concertista sarà accompagnato al piano dalla signorina Emma Alberno, che si presenta per la prima volta al pubblico.

★ **Teatro Rossini.** — Stasera al teatro Rossini andrà in scena una commedia nuova in tre atti di G. Serbiani intitolata: *Un membro del Comitato dla pas.*

★ **Teatri di Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste in data 4 febbraio:

« L'*Amleto*, di Thomas, continua a piacere al nostro Comunale in grazia della meravigliosa, insuperabile interpretazione che dà il Lhérie, baritono francese, alla parte del protagonista. Applauditissima è pure la signorina Pettigiani, un'Ofelia ideale. La musica, che alle prime sere non piaceva molto, ora è molto apprezzata, ed è infatti una musica fine, riccamente istrumentata; però, nel complesso, non rifugge da una tinta soverchiamente monotona.

» In settimana andrà in scena l'*Africana* e nel venturo mese l'*Otello*, di Verdi.

» Al Filodrammatico continuano le repliche dei *Fastidi de na gran casa*, di Ermanno Barotti. Basta annunziare questa fortunata commedia che tutti i posti disponibili vanno a ruba. La nuova commedia: *Chi magna pan fala*, del conte Sanformo, di Venezia, ebbe fredda accoglienza perchè priva di novità e d'interesse. »

★ **Conferenza alla Filotecnica.** — Alla brillante ed artistica lettura fatta dall'egregio scultore Tancredi Pozzi sul *Cavallo nella leggenda e nell'arte* successe l'importante lettura fatta dalla signora Maria Bobba sull'*arte Antica ed arte nuova*. Alla prima intervenne un pubblico scelto e numeroso, specialmente artistico; a questa una folla spaccio di gentili signore: all'argomento di per sè interessantissimo, la coltissima signora crebbe attrattiva esponendo con parola elegante ed ornata concetti di mirabile altezza. Il sorgere ed il fiorire del romanticismo artistico e letterario in Francia sul principio del secolo, come corollario della rivoluzione del 1789; il suo esagerarsi ed accennare a decadenza ed il conseguente suo trasformarsi in naturalismo sotto l'influsso strapotente della scienza, furono dalla signora Bobba, più che narrati, dipinti con mano maestra. Così come fu da lei stupendamente descritto il trasmigrare del romanticismo in Italia, come preludio a tempi nuovi, quando i nostri grand'uomini, dei quali ad uno ad uno richiamò i cari e venerati nomi, iniziarono cogli scritti, proseguirono coi patimenti dell'esilio e del carcere, e suggellarono col sangue la grande opera del risorgimento nazionale.

Applausi ben meritati salutarono le parole dell'egregio scultore e della gentile signora Bobba, la quale fu tosto circondata da uno stuolo di ascoltatori desiderosi di offrirle le congratulazioni vivissime.

★ « **Nuova Antologia.** » *Rivista di scienze, lettere e arti.* — Siamo soliti di pubblicare regolarmente nel nostro giornale i sommari dei fascicoli quindicinali della *Nuova Antologia*, ma vogliamo in questi giorni segnalare in modo speciale questa Rivista ai nostri lettori.

Essa ha ormai ventiquattro anni di vita; è sempre andata migliorando ed è cresciuta gradatamente nel favore del pubblico italiano in modo che si può dire senza esagerazione che essa è ora come lo specchio della coltura intellettuale del paese. Ivi tutte le questioni, tutti gli argomenti interessanti nel campo scientifico, letterario ed artistico sono trattati da uomini competenti avendo cura di mantener sempre viva la nota dell'attualità e la freschezza degli apprezzamenti nel movimento politico del tempo.

Il fondatore della *Nuova Antologia*, il compianto prof. Francesco Protonotari, aveva saputo raccogliere sotto le sue tende i migliori ingegni d'Italia facendo della sua rivista un'arena di forti studi e delle buone lettere; il nuovo direttore, prof. G. Protonotari l'ha anche migliorata sotto vari aspetti. Basta, per convincersene, gettare uno sguardo sui fascicoli di questi ultimi mesi. Non è che stretto dovere da parte nostra il mandare una parola di plauso ad una pubblicazione che è decoro d'Italia, e che molti altri paesi potrebbero invidiarci.

CRONACA

Mercoledì, 6 febbraio

Il Banco di beneficenza pel carnevale 1889.

I delegati dei quattordici Istituti pii, convenuti per provvedere ad urgenti comuni bisogni, deliberarono di riaprire quest'anno il Banco di beneficenza, riconfermando il Comitato esecutivo dell'anno scorso.

Pertanto questo Banco, ormai tradizionale, che conta tanti amici in ogni ceto, ciascuno secondo le sue forze, e protettori instancabili, dalla Famiglia Reale sino ai più umili artigiani, secondato e protetto dalla liberalità consueta della Giunta comunale e dalle autorità provinciali, nei tre ultimi giorni del carnevale, il 3, 4 e 5 marzo, tornerà a fare la sua comparsa sotto i portici del palazzo Carignano, addobbati secondo l'usanza.

Si ha piena fiducia che anche quest'anno, colla stessa larghezza dell'anno passato, i nostri generosi concittadini risponderanno all'appello delle quattordici Opere pie unite per aver in dono quattrocento oggetti ciascuna da farne altrettanti premi, accessibili tutti senza distinzione a chiunque piglierà parte alle estrazioni, ove guadagna chi vince ed anche chi perde, perchè non si possono dire perduti i quattrini che vanno tutti ad alleviare miserie di fratelli sofferenti. In mezzo alle sorprese che il Banco prepara non mancherà la nota allegra carnevalesca nascente dai capricci della volubile fortuna, che, mandando il pulcinella al festoso bambino, talvolta dona cappello, elmo e spada alla signorina, la cuffia al militare, la conocchia alla matrona, la bambola allo scienziato, e il marsala all'astemio; e a chi men l'aspetta manderà la dorata coppa principesca ed anco quella statua di bronzo artistica che per tre giorni di due carnevali consecutivi, indarno agitata nella ruota, sembra sia stata tanto restia ad uscir fuori per poter rendere fortunato qualcuno nel carnevale dell'ottantanove.

Concittadini, questo memorabile anno, più generoso di lontano che da vicino, si è presentato coll'olivo in mano, simbolo di quella pace di cui si affidava anche teste una voce che viene ben dall'alto. Quell'insegna così simpatica, sotto la quale desideriamo di raccoglierci tutti, la troverete quest'anno inalberata sul nostro Banco di beneficenza in mezzo alle bandiere tricolori.

Torino, 5 febbraio 1889.

Pel Comitato:

ANTONINO PARATO, presidente.

Ecco l'elenco degli Istituti pii uniti: Società delle Scuole infantili — R. Ricovero di Mendicità — Società degli Asili pei lattanti — Istituto dei Ciechi — Ospedale Oftalmico — Società R. di Patrocinio dei giovani liberati — Collegio degli Artigianelli — Istituto del Buon Pastore — Conservatorio del Rosario — Ritiro della Concezione — Asilo Aurora — Scuole tecniche San Carlo — Ospedaletto Infantile — Istituto pei Rachitici.

Comitato esecutivo: Comm. A. Parato, presidente — Comm. P. A. Barberis, segretario — Cav. A. Antonielli di Costigliole — Comm. Laura Secondo — Francesco Bruno — Conte E. Biscaretti.

☙ **Il sindaco di Buenos-Ayres.** — Abbiamo ospite gradito a Torino il signor Francesco Seeber, sindaco di Buenos-Ayres, recentemente eletto; egli prima di assumere il suo ufficio visita le principali città d'Europa per esaminare e studiare i più importanti istituti. È arrivato lunedì con tutta la propria famiglia, cioè moglie e sette figli, ed ha preso alloggio all'*Hôtel d'Europe*.

Il nostro sindaco, comm. Voli, si è affrettato di fare una visita al primo magistrato di Buenos-Ayres lunedì poco dopo arrivato. Ieri l'ospite è stato ricevuto col cerimoniale di gala al Municipio dal sindaco e dalla Giunta. Il signor Seeber manifestò più volte la sua ammirazione per Torino, di cui, dice, porterà un caro ricordo alla sua città.

Intanto si è costituito un Comitato di egregi cittadini per offrire un banchetto a questo nostro ospite, per domani giovedì, all'*Hôtel d'Europe*. Chi vuol farvi adesione si rivolga alla Libreria Casanova non più tardi di domattina.

☙ **Il patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro.** — Ci si comunica:

« Con rincrescimento si ebbero in questi giorni frequenti infortuni sul lavoro. Ovvio è perciò l'insistere per addimostrare l'utilità, i benefizi che da una provvidente assicurazione possono risultare agli operai od alle loro famiglie in tali tristi contingenze.

» I fatti essendo più eloquenti delle parole, diamo in appresso un elenco delle principali indennità liquidate nel solo trimestre scorso dalla Sede Piemontese della Cassa Nazionale d'Assicurazione per gl'infortunii degli operai sul lavoro, il cui ufficio è presso la benemerita Cassa di Risparmio di questa città.

» Aglietto Pietro, L. 1200 — Bergandi Antonio, 980 — Bianco Vincenzo, 2547 — Colombo Enrico, 790 — Donna Domenico, 675 — Lautier Vincenzo, 342 — Nepote Giovanni, 1000 — Panza Francesco, 826 — Spinoglio Carlo, 2230 — Travaglino Giuseppe, 1200 — con un totale di L. 11,740, non tenuto conto dei sussidi pagati per infermità temporanea a più di 200 altri operai. »

☙ **Asili dei lattanti.** — Ci si comunica: « Una gentile sorpresa ha procurata la signora Jenny Cooper, recentemente premiata al Concorso di bellezza. Essa, per mezzo del nostro egregio sindaco, mandò alla Direzione degli Asili dei lattanti lire 300 in oro. La Direzione gratissima interpreta le voci delle tante madri che e al ricevere beneficate, augurando ogni felicità durevole alla gentile donatrice, che al dono della bellezza accoppia il merito della beneficenza. »

☙ **Veglioni.** — Il veglione di beneficenza che suol promuovere la Società fra i cuochi e camerieri riesce ogni anno animatissimo. Quest'anno la tradizione non si è rotta. Il veglione della notte trascorsa allo Scribe è riuscito quanto di meglio si può desiderare per animazione, folla, brio, allegria. La sala aveva acquistato un aspetto carnevalesco da un addobbo a vivaci colori. I palchetti erano tutti occupati e vi si distribuivano di molte cose buone da bere e da mangiare. V'erano molte maschere e donne eleganti. A una certa ora venne aperto il banco di beneficenza.

— Un altro ballo mascherato è pure riuscito bene questa notte: quello della Società dei lattivendoli, al teatro Nazionale. Anche qui gran gente, maschere e danze animate fino alle prime ore del mattino.

☙ **Simulata aggressione.** — Un certo Marchesini, d'anni 18, da Budrio (Bologna), garzone macellaio, si presentò ieri mattina alla Questura per avere i mezzi di rimpatrio. In pari tempo denunciò di essere stato aggredito poco prima e depredato di L. 2 50 che teneva nel taschino del panciotto; aggiungendo che l'aggressione gli era stata fatta in piazza Carlo Alberto da quattro individui. L'ora, il luogo, le condizioni del denunciante fecero sospettare la Questura sulla verità della denuncia, ed infatti nel narrare i particolari del fatto s'impappinò, si contraddisse, ed in seguito alle molte interrogazioni a cui fu sottoposto finì per confessare che l'aggressione non era vera.

La Questura per prima cosa cominciò a tenere presso di sè il Marchesini ed assunse informazioni sul conto suo; da queste risultò che il denunciante aveva otto giorni fa lasciato il lavoro, e, per giunta, aveva derubato il suo padrone di vari oggetti d'oro e d'argento, che, dopo le indagini fatte, si poterono ancora ricuperare e sequestrare. È inutile dire che il briccone fu trasferito dalla Questura alle Carceri Nuove, dove alloggerà per un pezzo, dovendo rispondere dei due accennati reati, cioè aggressione simulata e furto.

☙ **Sempre gli ignoti.** — Dalle 2 alle 4 pom. di ieri, i ladri, mediante scasso della serratura, penetrarono in una soffitta della casa N. 10, di via Botero, abitata da alcuni muratori, e vi rubarono denari ed oggetti per l'importo di L. 125. Prima di andarsene visitarono altre due soffitte attigue: ma qui non trovarono nulla che loro convenisse e tranquillamente se ne andarono.

— Ieri, poco dopo il mezzogiorno, un tal Manassero Domenico, da Balnasco, ha denunciato che transitando in via Nizza, in condotta di un suo carrettone, un ladro ignoto lo derubò di un rotolo di cuoio del peso di 50 chilogrammi, che teneva sulla parte posteriore del carro stesso.

☙ **Contravvenzioni.** — Fra le contravvenzioni accertate ieri dalle guardie municipali ve ne sono: una alla Società Belga, per aver messo e mantenuto in servizio un cavallo pericoloso; una alla Società Torinese, per un cocchiere non vestito in uniforme; una per mali trattamenti in sito pubblico ad un cavallo; due a cocchieri di vetture per infrazioni alle discipline che li governano; due per aver esposto in vendita sul mercato di Borgo Dora dei cavoli non freschi; [illegible] vario; due per cani vaganti senza museruola. Gli avvertimenti amichevoli fatti dalle stesse guardie ascendono a 151.

☙ **Dal veglione all'Ospedale.** — Veglione ed Ospedale sono talvolta due estremi che, come tutti gli estremi, si toccano. Stanotte, verso le 2 1/2, certo Fiorio Attilio, d'anni 19, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita all'avambraccio sinistro, che disse essersi prodotta casualmente al veglione del teatro Nazionale coi frammenti di una bottiglia.

☙ **Una donna accoltellata.** — Certi fatti si succedono e si rassomigliano stranamente. Da un po' di tempo non si registravano fatti di uomini che accoltellano donne, ora in due giorni adesso abbiamo due di questi fattacci. Ieri sera, verso le ore 10 3/4, certo Borgiola Battista, d'anni 31, facchino pubblico di via Cernaia, non sopportando gli acerbi rimbrotti di certa Ricci Caterina, d'anni 35, che conviveva seco lui, afferrato un coltello le vibrava due colpi ferendola alla schiena ed al costato sinistro; quindi, uscito di casa, si presentò a due guardie municipali che lo accompagnarono alla Questura. La Ricci fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni da due agenti di Questura: le ferite di lei furono giudicate guaribili in giorni 10.

☙ **Un povero alienato.** — Ieri nel pomeriggio certo Marengo Antonio, d'anni 62, già garzone macellaio, ora scalfiere alla Società Torinese delle tramvie, se ne stava ginocchioni a terra sull'angolo delle vie Carlo Alberto e Andrea Doria chiedendo l'elemosina ai passanti. Una guardia municipale sopraggiunta non tardò ad accorgersi che a quell'infelice aveva dato di volta il cervello, epperò con una vettura pubblica lo fece portare in Questura per gli ulteriori provvedimenti. Il poveretto aveva in tasca una dichiarazione dalla quale risultava che già altra volta era stato ricoverato al Manicomio.

☙ **Disturbatori insolenti.** — Poco dopo il mezzogiorno in via Garibaldi, per invito del fattorino, una guardia urbana fece discendere dall'*omnibus* N. 70 due individui avvinazzati che commettevano disordini sull'*omnibus* stesso disturbando gli altri passeggieri. Poco dopo i due stessi individui salivano sopra un carrozzone della tramvia Belga, e, passando davanti alla guardia che poco prima li aveva fatti discendere dall'omnibus, uno di essi la apostrofò con epiteti ingiuriosi. Manco a dirlo, l'agente, salito sulla tramvia, arrestava l'ingiuriante conducendolo alla Questura. Egli è certo Ferro Domenico, d'anni 20, bracciante.

SPETTACOLI — Mercoledì, 6 febbraio.

REGIO, ore 7 1/2 (lettera B) — *Flora Mirabilis*, opera-ballo — *Amor*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera n) — *I nostri bimbi*, commedia. — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Lo straingenna 'd Arturo*, commedia. — Concerto per violino dato dal prof. Ellena.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *L'angellin belverde*, fiaba.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Un membro del Comitato dla pas*, comm. — *Le disgrassie d'un bel fieul*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre V. Mariani.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La casa a vapore*, grandioso spettacolo.

Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO ore 8 1/4. — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

STATO CIVILE. — Torino, 5 febbraio 1889.

NASCITE: 31, cioè maschi 13, femmine 18.

MATRIMONI — Buzzi Maurizio con Biano Lucia.

MORTI — Groppi Pietro, d'anni 20, di Torino. Pettiti cav. Giovanni Brunone, id. 64, di Torino, avv. Varrelli Giuseppina n. Billò, id. 67, di Cuneo, agiata. Braro Francesco, id. 64, di Venaria Reale, calzolaio. Alessandria Giuseppe, id. 58, di Caramagna. Aicardi Maria n. Gallo, id. 92, di Bene Vagienna. Manfrino Teresa n. Pairolero, id. 80, di Druent. Bosso Maria n. Ghej-Prou-Colet, id. 67, di Giaveno. Balma-Vener Luigia n. Franginisot, id. 28, di Coriò. Quaglia Guglielmo, id. 74, di Cherasco, bracciante. Omegna Federico, id. 50, di Carcasio, neg. da vino. Giustet Serafino Carlo, id. 33, di Pinasco, muratore. Ghiano Giuseppe, id. 58, di Buriasco, conciatore. Tinto Teresa n. Soria, id. 45, di Cortemiglia, contad. Salassa Tommaso Pietro, id. 24, di Montanaro, muratore. Vagino Luigi, id. 75, di Leyni, contadino.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali: 12, non residenti in questo Comune 5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5 febbraio (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	57 90
» » — per marzo	»	58 40
» » — a 4 mesi da marzo	»	59 20
» » — a 4 mesi da maggio	»	50 20

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 5 febbraio (*sera*).

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	17 —
» » — a 4 mesi ultimi	»	16 60

Mercato fermo.

PARIGI, 5 febbraio (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 —
» *raffinato*	»	109 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	40 —
» » a 4 mesi da maggio	»	41 80

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 5 febbraio (*sera*).

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	2,500
Importazioni	»	»	49,000
Americani a consegnare pel corrente	»	»	5 37/64
luglio-agosto	»	»	5 37/64

MANCHESTER, 5 febbraio (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato calmo.

HAVRE, 5 febbraio (*sera*).

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	500

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi	N.	1,000

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 5 febbraio (*sera*).

Frumento — Importazione	Quintali	18,064
» — Vendite	»	4,000

Mercato di NEW-YORK, 5 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 —
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	10 —
» » a New-Orleans	»	9 5/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	27,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000
» pel continente	»	20,000
Frumento rosso	D.	0 90
Granoturco	»	0 45
Farine extra-state	»	da 3 15 a 3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	4 2/8
Caffè — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio Fair	C.	17 5/8
» » Good	»	17 7/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 11/16

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

LE DELUSIONI D'UN GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

Finalmente, verso le otto, Giacomo giunse. Era orribilmente pallido... Volle scusarsi, ma potè appena, con voce strozzata, proferire qualche parola.

Feci servire il pranzo. Giacomo, immobile sulla sua sedia, non mangiava e pareva accasciato; ogni tanto alzava gli occhi a guardarmi e diceva:

— Scusatemi, vi guasto il vostro pranzo.

Venne un momento in cui sentì che non ne poteva più; allora s'alzò e, senza parlare, passò nel mio studio.

— Lasciamolo sfogare, — dissi a bassa voce, — ciò che temevo di più, fortunatamente, non è avvenuto. Si sono lasciati.

L'inquietudine non tardò tuttavia a prenderci.

— Andiamo a vedere, — mi disse la mia amica, — forse gli piglia davvero al sentir male.

— Lasciami andar solo, — risposi, — non ti conosce e gli daresti soggezione; d'altronde desidero sapere come sono andate le cose.

Entrai nello studio e trovai Giacomo seduto su una poltrona, colle mani fra i capelli e lo sguardo smarrito.

— Ah! amico mio, — egli esclamò, — come soffro! come soffro!

Lo guardai spaventato senza saper che dire per consolare un così grande dolore.

Ad un tratto sentii due mani posarsi sulle mie spalle ed una voce dolce mormorare al mio orecchio.

— Oh! poveretto, come è infelice!

— Ecco che cosa può fare l'infedeltà di una donna.

— Oh! ma è troppo, amare a quel modo.

— Non è vero? E ciò non ti dà voglia di provare?

— No davvero: si diventa troppo brutti.

E lasciandomi su quella conclusione, ella andò in cucina, dove la intesi smuovere delle tazze e parlare col servitore. Qualche momento dopo ritornò nello studio con una chicchera in mano. S'avvicinò a Giacomo.

— Beva questo, — gli disse con voce carezzevole, — è thè; le farà bene prender qualche cosa di caldo, poichè non ha mangiato.

Giacomo rialzò la testa e la guardò come se non avesse compreso. Commosso di quell'attenzione da parte di una donna che conosceva appena, prese la tazza e bevette docilmente come un fanciullo malato; poi, restituendogliela, strinse con commovente espressione d'amicizia e di riconoscenza la mano che ella gli porse.

Allora, traendomi nella camera vicina, la mia buona amica mi disse:

— Io me ne vado; non voglio star qui a dargli soggezione. Solo con te sarà più libero di raccontarti i suoi dolori.

Si mise il cappello ed il mantello continuando le sue raccomandazioni.

— Sopratutto, non mancare di venire domani; guarda come l'amore fa soffrire; sono sicura che se tu non venissi io soffrirei ancora di più.

Quando fummo soli, Giacomo finalmente scoppiò:

— Vedi, — esclamò, — vedi come l'amo! Ebbene, anch'ella mi ama. Ah! sono stato pazzo; avrei dovuto trattenerla per forza. La conosci ora; hai visto com'è bella?

Sebbene non fossi precisamente di quel parere, credei inutile contraddirlo e feci un segno affermativo.

— Quando penso — egli continuò — che mi credevo guarito. Mentivo, mentivo con te, mentivo con me. L'amo sempre, capisci bene, l'amo più che mai. Bisogna che la ritrovi; voglio rivederla...

Tentai d'interromperlo, ma non mi lasciò parlare.

— So ciò che vuoi dirmi, — mi disse; — vuoi parlarmi di mia moglie, del mio avvenire, di ciò che dirà il mondo. Ebbene, ella m'ha parlato di tutto ciò, la povera creatura. Ah! che m'importa del mondo e delle sue ipocrisie; amo Carolina, ella mi ama; nulla ci separerà, nè il dovere, nè le leggi sociali. Anch'io ho creduto a tutto ciò, ma oggi non credo più che al mio amore; tutto il resto ipocrisia, menzogna.

Che cosa rispondere a simili parole, scusabili soltanto perchè appoggiate a quell'eterna e suprema ragione che fa perdonare le più grandi debolezze umane: « Io amo »? Tuttavia, spaventato da quella crisi, inquieto per quell'esaltazione, tentai di calmarlo. Cominciai a parlare e continuai senza interrompermi. Tutto ciò che sapeva di luoghi comuni lo ripetei; tutte le vecchie frasi sulla rassegnazione, sul dovere, sulla dignità, sul coraggio, le impiegai; ne feci anche delle nuove, usando in ciò la tattica degli avvocati che vogliono stancare e distrarre l'attenzione degli uditori piuttosto che convincerli. Facevo un chiasso infernale mi stordivo da me, ed in mezzo a tutto quel fracasso Giacomo stentava a porre una parola.

Così ottenni di vederlo un po' più calmo; ma non ottenni di poter distoglierlo dalla sua idea fissa, che era di riveder Carolina.

— Andiamo da Marot, — egli disse ad un tratto, — ci sarà forse ritornata.

Da Marot non c'era nessuno.

— Andiamo in via Chauchat... forse la incontreremo.

Tutto ciò che volle lo volli anch'io. Avevo deciso di non lasciarlo in quello stato e, purchè mi permettesse di star con lui, avrei girato tutta la notte senza contrariarlo.

— Povera donna, — egli diceva; — non aveva, poco fa, il denaro pel suo viaggio; forse non l'ha ancora trovato.

— Che fa dunque a Bruxelles?

— È associata con una delle sue antiche compagne e fabbricano merletti che ella viene a vendere a Parigi.

Poi, cambiando soggetto, mi ripetè per la ventesima volta:

— Infine, ella mi ama, mi ama, capisci, ed ho la mia rivincita.

Per dir la verità, non capivo bene qual grande rivincita potesse avere; ma non gli rispondevo lasciandogli almeno quella consolazione.

Il freddo, la stanchezza, lo scoraggiamento finirono per produrre il risultato che aspettavo. Giacomo divenne meno esaltato, meno febbrile, meno ostinato; convenne egli stesso che era inutile cercare di più. Ad un'ora del mattino, quando parlai di rientrare, acconsentì.

— Sì, sì, rientriamo, — disse, — tanto a quest'ora non la troveremo più.

Lo accompagnai fino a casa. Sulla porta mi fermai ancora per farmi promettere che non avrebbe più fatto nulla per rivederla.

— Non prometto nulla, — mi disse. — Tu hai ragione, ma io l'amo troppo e, lo sento, non è finito. Se non sarà domani, sarà fra un mese, sarà fra un anno, ma la ritroverò certamente e allora nulla... nulla potrà più separarci.

(Continua)

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale lire **180 milioni** — Versato lire *148,500,000*

ESERCIZIO 1888-89.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 31 gennaio 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4024	4024	—	632	524	+ 108
Media	4024	4004	+ 20	576	533	+ 43
Viaggiatori	1,091,430 40	1,147,641 27	— 59,204 78	38,637 80	26,535 79	+ 12,102 04
Bagagli e Cani	55,225 04	60,685 54	— 5,460 50	1,121 29	648 15	+ 473 14
Merci a G. V. e P. V. acc.	286,919 25	296,871 15	— 9,951 90	6,124 61	4,781 07	+ 1,343 54
Merci a P. V.	1,658,386 25	1,501,928 35	+ 156,457 90	37,999 03	20,026 78	+ 11,372 25
TOTALE	3,094,967 03	3,007,126 31	+ 87,840 72	83,882 70	58,591 70	+ 25,290 97

PRODOTTI dal 1° luglio 1888 al 31 gennaio 1889.

Viaggiatori	28,610,757 62	27,718,793 69	+ 891,963 93	935,277 40	845,999 81	+ 89,277 59
Bagagli e Cani	1,316,008 83	1,304,029 84	+ 11,978 99	22,293 93	22,217 08	+ 76 85
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,147,846 32	6,838,417 16	+ 309,429 16	134,125 69	117,533 02	+ 16,592 67
Merci a P. V.	32,271,807 03	32,791,305 10	— 519,498 09	737,978 73	641,951 72	+ 96,027 01
TOTALE	69,346,419 80	68,652,546 65	+ 693,873 15	1,829,675 75	1,627,701 63	+ 201,974 12

PRODOTTO per Chilometro.

della decada	769 13	747 30	+ 21 83	132 73	111 82	+ 20 91
riassuntivo	17,233 21	17,145 19	+ 87 92	3,176 53	3,053 53	+ 122 07

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

CITTÀ DI TORINO

624

Avviso d'asta.

Martedì 19 febbraio 1889, ore **2** pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'**impresa triennale** in quattro lotti della manutenzione dei civici caseggiati, e cioè:

Pel lotto I. *Opere muratorie* e per accessorio quelle di *selciato, stuccatura e tettoio*, in base al prezzo appross.° di L. 41,000 annue

Pel lotto II. Da *decoratore* per l'importo appr.° di » 10,000 id.

» III. Da *falegname* id. » 9,000 id.

» IV. Da *fabbro-ferraio* id. » 7,000 id.

I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

Banca Industria e Commercio

Società Anonima - Capitale nom. L. 8,000,000 - Versato L. 4,000,000.

Gli Azionisti di questa Banca sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **22 febbraio corr.**, ad **un'ora** pomerid., nella *sala della Borsa*, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1888 e suo riparto utili;
3. Nomina di Amministratori, Sindaci e supplenti.

A termine dell'art. 31 dello Statuto sociale, il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea, dovrà farsi non più tardi del **12** corrente mese di febbraio alla *sede della Banca*, via Alfieri, N. 9.

Torino, 4 febbraio 1889.

624 *L'Amministrazione.*

Banca di Pinerolo

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. **2,000,000.**

Sede centrale in TORINO.

Si prevengono i signori Correntisti che a partire da **domani** il tasso d'interesse viene stabilito in ragione del:

3 0/0 con un disponibile di L. **4000** al giorno;

4 0/0 Buoni cassa a scadenza non minore di mesi **3.**

Torino, 6 febbraio 1889.

627 *La Direzione.*

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima — Capitale L. 12,000,000 versato

Fondo di riserva L. 6,000,000.

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **19 febbraio p. v.**, ad **un'ora** pom., nella **sala della Borsa** (via Ospedale, 28).

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1888 e determinazione dei dividendi a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto sociale;
3. Elezione di sei Consiglieri, tre Sindaci e due Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi alla Cassa del Banco dal **5** al **14** febbraio p. v. dalle **10** antim. alle **12** e dalle **2** alle **4** pomerid. d'ogni giorno non festivo.

Non intervenendo all'adunanza almeno *trenta* Azionisti che rappresentino un quinto delle Azioni, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'art. 24 dello Statuto.

Le Azioni si ricevono pure in deposito presso l'Agenzia del Banco in **Genova** e presso la Banca Tiberina in **Roma.**

Torino, 28 gennaio 1889.

517 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.